

## **Belgrado (Special per Informed Comment) -**

Articolo di *Ivo Markovic* .Università di Belgrado

### **Nel Caucaso ancora il petrolio causa di guerra?**

Gli scontri tra Azerbaigian e Armenia sulla contesa regione del Nagorno-Karabakh minacciano di destabilizzare il Caucaso. La Turchia e la Russia - i principali attori stranieri in questo conflitto per procura - non sono ancora direttamente coinvolte nello spargimento di sangue scoppiato il 27 settembre, sebbene Ankara sostenga apertamente Baku ( capitale dell' Azerbajan), fornendo pieno sostegno politico e propagandistico, mentre il Cremlino esita a schierarsi con il suo alleato Yerevan, in quanto mira a preservare il ruolo di arbitro regionale.

Ci sono rapporti secondo cui Ankara ha trasferito sue milizie dalla Siria e dalla Libia per combattere la guerra nel Nagorno-Karabakh, noto anche come Artsakh, una regione dell'Azerbaigian che è stata sotto il controllo delle forze armene etniche sostenute da Yerevan capitale dell'Armenia,dalla conclusione della guerra nel 1994. La Turchia, tuttavia, ha negato tali accuse. D'altra parte, si afferma che l'Armenia stia tentando di trasferire centinaia di combattenti curdi dal Kurdistan iracheno al Nagorno-Karabakh attraverso l'Iran.

Lo stato iraniano è stato a lungo saldamente alleato con l'Armenia e rischia di essere coinvolto nel conflitto. Ha circolato un video non confermato che sembra mostrare che l'Iran aveva abbattuto un drone azeri che era entrato nel suo territorio. Anche se alcuni ayatollah iraniani come ha esortato il paese a sostegno compagni sciiti azeri, Teheran ironicamente si allinea con la cristiana Armenia.

Vale la pena notare che, secondo i rapporti iraniani, durante i pesanti scontri tra le forze armate azerbaigiane e le truppe Artsakh sponsorizzate dall'Armenia, diversi razzi sono atterrati nei villaggi iraniani vicino alla linea di contatto tra l'Azerbaigian e il Nagorno-Karabakh. Teheran ha dovuto negare di aver consentito il passaggio di armi russe dirette in Armenia dopo che i filmati video non verificati sono stati pubblicati sui social media.

La Russia è anche alleata dell'Armenia, dal momento che Yerevan è un membro dell'Organizzazione del Trattato di sicurezza collettiva (CSTO) guidata da Mosca, anche se ciò non significa necessariamente che la Russia sarà direttamente coinvolta nel conflitto sul Nagorno-Karabakh. Secondo l' articolo 4 chiave del trattato, "Se uno degli Stati parti è soggetto ad aggressione da parte di uno stato o gruppo di stati, allora questa sarà considerata un'aggressione contro tutti gli Stati parti del presente trattato".

Tuttavia, l'Azerbaigian ha attaccato l'autoproclamata Repubblica di Artsakh sostenuta dall'Armenia, non la stessa Armenia, motivo per cui le ostilità di Mosca nella regione contesa sono viste come una resa dei conti tra armeni e azeri per il controllo del Nagorno-Karabakh. In altre parole, la Russia sta tentando di mantenere buoni rapporti con entrambi, Yerevan e Baku. Sebbene le due parti siano de facto in guerra, poiché entrambe hanno dichiarato la legge marziale e la mobilitazione , il presidente azerbaigiano Ilham Aliyev e il primo ministro armeno Nikol Pashinyan si sono presentati nello stesso programma televisivo russo in prima serata. per spiegare le loro posizioni sul conflitto.

Il Cremlino sta ancora cercando di presentarsi come un mediatore chiave in questo conflitto vecchio di decenni, poiché qualsiasi cambiamento sul terreno rovinerebbe non solo la reputazione di Mosca, ma anche la sua posizione geopolitica ed economicamente redditizia..

Nel corso degli anni, la Russia ha venduto armi sia all'Armenia che all'Azerbaigian , e anche se Yerevan è un membro dell'Unione eurasiatica dominata dalla Russia, il fatturato commerciale tra Russia e Azerbaigian ha raggiunto i 3 miliardi di dollari nel 2019, che è molto più alto del commercio che Mosca ha con l'Armenia .

Inoltre, l'Azerbaijan è un paese ricco di energia e **due oleodotti** che trasportano petrolio e gas dall'ex repubblica sovietica verso ovest attraverso il Caucaso passano entrambi vicino alla contesa regione del Nagorno-Karabakh.

Nel caso in cui il conflitto si estendesse oltre i confini del territorio conteso, l'esistenza stessa dei corridoi energetici potrebbe essere minacciata. Tuttavia, almeno a questo punto, tale opzione non sembra molto probabile in quanto avrebbe un forte impatto sulle forniture energetiche della Turchia. Il gas naturale e il petrolio greggio, piuttosto che le presunte ambizioni neo-ottomane e pan-islamiche, sono le ragioni chiave del sostegno esplicito della Turchia all'Azerbaijan, perché Ankara mira a ridurre la sua dipendenza dall'energia russa. Ecco quindi, perché per la Turchia, Baku è il partner più importante del Caucaso e Ankara rimane uno dei più importanti acquirenti dell'energia azera.

Anche gli interessi della Russia nella regione si basano principalmente sull'energia. Il Cremlino mira a prevenire la costruzione del gasdotto Trans-Caspio e del corridoio meridionale del gas, poiché tali progetti aggirerebbero la Federazione Russa e minerebbero l'influenza del paese nel Caucaso. Finché ci saranno ostilità tra l'Azerbaijan e l'Armenia, le forniture di gas e petrolio all'Europa attraverso la Turchia saranno minacciate.

Le riserve petrolifere dell'Azerbaijan dovrebbero durare per altri 30 anni. A lungo termine gli attori stranieri probabilmente riusciranno a risolvere il conflitto nella regione, in un modo o nell'altro. Nonostante la dura retorica da parte turca, si prevede che Ankara alla fine accetterà di allentare le tensioni, soprattutto se le forze azere non compiranno alcun progresso significativo sul campo.

Infine, vale la pena ricordare che la Turchia ha spinto i sue milizie in Libia per catturare la provincia ricca di energia di Sirte, ma dopo che Russia, Egitto, Francia ed Emirati Arabi Uniti hanno avvertito Ankara di non oltrepassare la " linea rossa ", nessuna delle parti è riuscita a rompere la situazione di stallo nel conflitto sul paese nordafricano.

Dato che la guerra del Nagorno-Karabakh è stata trattata come un conflitto congelato negli ultimi 26 anni, è molto improbabile che la situazione sul campo cambierà radicalmente senza ampi accordi tra Russia e Turchia.

---